

Cartabia

Giustizia incompiuta

La ministra alle Camere: «Il Pnrr ci impegna a fare la riforma dell'ordinamento entro il 2022»
Dal sovraffollamento delle carceri al ddl contro i femminicidi, tanti i nodi ancora da risolvere

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

I mali della giustizia italiana, la ministra Marta Cartabia li ha sempre davanti agli occhi. Una sorta di danza macabra. I tempi biblici di processi che non finiscono mai. Ne cita uno in particolare, a Chieti, dove una madre, la signora Annunziata Cairo, aspetta da anni una sentenza per la morte del figlio, vittima sul lavoro. Quasi rassegnata a non vedere la fine. «Le scrivo - legge - come madre, vedova, umile cittadina, per chiedere il suo conforto e, nei limiti delle sue possibilità e competenze, di approfondire la disastrosa realtà di quel tribunale». Terribile. Commenta la ministra: «La storia di quest'anziana madre non è isolata. È una storia paradigmatica e dà voce a tanti cittadini». Perciò bisogna velocizzare i processi, non per fare bella figura con Bruxelles.

Ci sono le carceri sovraffollate con il Covid che dilaga: «Alcune - scrive nella relazione al Parlamento - davvero non sono degne del nostro

Paese. Ho visitato il carcere di Sollicciano a Firenze: è in condizioni indecorose, nonostante la ristrutturazione straordinaria in atto. E qui si verificano, non a caso, importanti numeri di autolesionismo e di suicidi». I suicidi, altra emergenza, tanto che dovrà aggiornare i numeri, e diventano 6 i casi del 2022, in quanto, mentre lei parlava al Senato, un detenuto si è tolto la vita a Monza.

«Questi anni - spiega - sono stati durissimi. Tensioni, paure, incertezze, isolamento che tutti abbiamo sperimentato, erano e sono amplificati dentro le mura del carcere, per tutti: per chi lavora in carcere e per chi in carcere sconta la sua pena». Il carcere è un microcosmo dove, se le cose non vanno, si sta male tutti assieme. «Da mesi mi sto dedicando anche al problema della salute mentale in carcere. È un dramma enorme, tanto nelle articolazioni per la tutela della salute mentale interne quanto per le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, che stanno al di fuori». Qualcosa è migliorato: erano 98 nell'ottobre 2020 quel-

li che aspettavano si liberasse un posto in una di queste residenze, oggi sono 35.

E c'è la violenza contro le donne, con un ddl del governo di cui da due mesi si sono perdute le tracce: «Sappiamo bene - dice Cartabia - che è un'emergenza che veramente non tende a declinare e ci toglie il sonno, tanto diventa importante e grave».

Eppure la ministra ritiene di avere svolto bene il suo compito in questo difficile anno. Le due riforme più importanti tra quelle concordate con l'Europa, ovvero lo sveltimento del processo civile e del processo penale, sono leggi dello Stato. Altre due fondamentali riforme, sul Csm e sulla giustizia tributaria, vanno fatte ora.

Non è un mistero, però, che la riforma del Csm è ferma da quasi un mese a Palazzo Chigi. Nonostante i tempi stringano, perché a luglio i magistrati devono votare il rinnovo del loro autogoverno. Così ha una sottile coloritura polemica, l'accento di Cartabia a una riforma che non vede la luce: «Sappiamo bene che all'appello manca

un altro fondamentale, e da tutti atteso, capitolo: la riforma dell'ordinamento giudiziario e del Csm, che il presidente della Repubblica e alcune forze politiche ancora di recente giustamente hanno sollecitato... Queste proposte sono oggi all'attenzione del governo». Un'attenzione che in tutta evidenza deve fare i conti con altre priorità, quale il Quirinale. Ma lei, la ministra Guardasigilli, è pronta a ripartire con slancio non appena il resto dell'esecutivo, a cominciare dal presidente del Consiglio, le darà il via libera.

«Sono certa - sottolinea - che nelle prossime settimane potremo progredire... Per parte mia, come ho sempre fatto, continuerò, voi lo sapete bene, perché con voi ho tante volte interloquito su questi temi, non solo a dare la mia massima disponibilità, ma anche a spendere tutte le mie energie per accelerare il corso di questa riforma e sollecitarne l'esame da parte dei competenti organi del governo». E il Parlamento approva. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Aula legge
la lettera della madre
che chiede del figlio
morto sul lavoro

Del rinnovamento
delle regole del Csm
si parlerà dopo il voto
sul Quirinale





LAPRESSE

MARTA CARTABIA
MINISTRA DELLA GIUSTIZIA



Violenza sulle donne
un'emergenza
che non declina
e che toglie il sonno
tanto è grave

Da mesi mi dedico
al dramma enorme
della salute mentale
nei penitenziari
e nelle residenze

Processi lunghi
un vulnus per tutti
l'obiettivo cruciale
è riportare i tempi
alla ragionevolezza

Marta Cartabia, 58 anni, mila-
nese, costituzionalista e mi-
nistra della Giustizia dal 13
febbraio 2021.